



Diritto & Fisco



In un convegno a Roma punto sull'attuazione. Il viceministro Leo: meno tasse sul ceto medio

Correzioni alla riforma fiscale Ritocchi su scadenze e contenzioso. Pronti nove Testi unici

DI CRISTINA BARTELLI

Lavori di manutenzione sulla riforma fiscale. Dopo la corsa che ha portato in sette mesi all'approvazione di 10 decreti legislativi delegati, otto in via definitiva e due in prima lettura (gli ultimi approvati lunedì 11 marzo 2024, Riscossione e Testo unico giochi), è in preparazione un nuovo provvedimento che corregge aspetti legati alle scadenze, al concordato preventivo, al contenzioso e allo statuto del contribuente. Allo studio, poi, una misura ad hoc per risolvere la questione legata agli atti e al contraddittorio preventivo. Mentre si va verso l'approvazione del Testo unico Dogane e del decreto legislativo sui tributi minori, oltre al raggruppamento in 9 Testi unici delle leggi esistenti per tributo. Sono queste alcune delle novità annunciate ieri dal viceministro all'economia **Maurizio Leo**, deus ex machina della riforma fiscale al convegno "La riforma fiscale - Attuazione e prospettive - I decreti attuativi approvati, gli obiettivi del 2024, i nuovi testi unici", alla presenza del presidente del consiglio **Giorgia Meloni**, del ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** e di tutto il mondo politico e tecnico fiscale-tributario.

Correttivo e Testi unici. Si va dunque verso sorta di pit stop tecnico con norme di correzione di quelle già approvate, ha annunciato Leo che ha anche aggiornato la road map dell'approvazione: "Si sta lavorando ad un testo unico sulle Dogane per rivisitare il sistema. Faremo poi un



Da sinistra il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, **Lorenzo Fontana**, presidente della Camera, la premier **Giorgia Meloni**, **Maurizio Leo**, viceministro dell'economia

decreto che riguarda i tributi che non hanno impatto sul gettito, e infine metteremo in consultazione tutto il resto della riforma che richiederà risorse". Il convegno è stata l'occasione per presentare un progetto complementare alla macchina della riforma: i Testi unici delle imposte. Riguardano Imposte sui redditi, Iva, Imposta di registro e altri tributi indiretti, Tributi erariali minori, Adempimenti e accertamento, Sanzioni tributarie amministrative e penali, Giustizia tributaria, Versamenti e riscossione, Agevolazioni tributarie e regimi di particolari settori. Saranno messi in consultazione in una sezione dedicata sul sito dell'Agenzia in modo che gli addetti ai lavori possano dare un contributo e correggere eventuali lacune. Poi, "nel giro di due mesi ce lo diranno e i Testi verranno portati in approvazione in Consiglio dei ministri e poi in iter parlamentare per essere approvati prima dell'estate", ha detto Leo. Aggiungendo: "Devo ringraziare l'Agenzia delle entrate e il direttore **Ernesto M.**

Ruffini, che hanno fatto un lavoro enorme, hanno raccolto tutti i materiali disseminati qua e là nel nostro sistema e facendo questo hanno predisposto i testi unici. Tutto questo non è stato fatto da 50 anni a questa parte".

Soddisfazione per i punti fissati dalla riforma fiscale è stata espressa dalla premier **Giorgia Meloni**: "Sono fiera che questo sia il governo che affronta una riforma che per 50 anni è stata messa in un cassetto perché era troppo complessa da raffrontare, fiera chi sia questo governo che sta allineando l'Italia ai principali standard europei e consegnare ai cittadini un fisco più equo e responsabile".

Toni critici dall'opposizione: "A dispetto degli annunci di Meloni e Giorgetti, nei decreti attuativi della riforma fiscale finora di 'storico' c'è oggettivamente molto poco. E di 'ciccia' (taglio delle tasse) non c'è assolutamente nulla", commenta sul social X **Luigi Marattin** (Iv). Per **Antonio Misiani**, responsabile economico del Pd, "al di là della consueta dose di retorica e propa-

I nove testi unici

- Imposte sui redditi
- Iva
- Imposta di registro e altri tributi indiretti
- Tributi erariali minori
- Adempimenti e accertamento
- Sanzioni tributarie amministrative e penali
- Giustizia tributaria
- Versamenti e riscossione
- Agevolazioni tributarie e regimi di particolari settori

ganda sulla 'riforma attesa da cinquant'anni' e il fisco che 'deve chiedere il giusto' usando 'il criterio del buon padre di famiglia', la verità è che sul fisco la montagna delle promesse del governo ha partorito, decreto dopo decreto, un pessimo topolino".

Alleggerire la tassazione dai 55 mila euro di reddito. Si punta ad ampliare la base di calcolo da cui partire per un'ulteriore riduzione dell'Irpef. "Siamo intervenuti sui redditi medio bassi ma ora dobbiamo occuparci del ceto medio". Leo ritorna sul tema dell'abbassamento delle imposte ma non si sbilancia: «Si sta ragionando su come intervenire», ha detto a margine del convegno, "chi guadagna 55mila euro non può essere considerato super ricco e questi soggetti oggi pagano oltre 50% di tasse". Il nodo è sempre quello delle risorse.

Concordato, in due anni

tutti verso l'8. Per le risorse si guarda agli esiti del concordato preventivo biennale. Proprio in questi giorni Sogei è al lavoro per ultimare l'aggiornamento sui dati degli Isa. L'intento è quello di spingere in due step all'adeguamento tutta la platea dei possibili 4 milioni di concordatari. Un adeguamento a tappe che porti al miglioramento nell'arco dei due anni delle pagelle fiscali, soprattutto di quel milione e mezzo di contribuenti in zona grigia, con un salto di reddito per arrivare al voto di 8.

Riscossione. Il magazzino crediti non riscossi dall'Agenzia delle entrate ammonta a "1.206 miliardi di euro. Bisogna fare un'operazione verità", incalza Leo, "se non si riesce a riscuotere il dovuto perché se ci sono cartelle che risalgono al 2000 e non si riesce a riscuoterle dobbiamo trovare una soluzione".

— © Riproduzione riservata —

Si fa sempre più lontana la tassazione globale delle grandi multinazionali Giorgetti: "La base imponibile delle imposte si aggancia al mondo dei dati"

Dopo la tassa sul sale si apre una riflessione sulla tassa sui dati. Il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** introduce con un paradosso il cambio di prospettiva sulle basi imponibili, intervenendo al convegno di presentazione della riforma fiscale svoltosi ieri alla Camera (si veda altro articolo in pagina). "Oggi la base imponibile delle imposte fa riferimento al mondo dei dati" e "non è più il sale come succedeva secoli fa, le basi imponibili sono diverse da quelle di 1000, 100 e 10 anni fa. È facile attaccare le piccole

partite Iva, il commercio con accuse di evasione", ha osservato, "ma deve far riflettere che oggi la base imponibile fa riferimento al mondo dei dati" e l'economia "necessita a livello nazionale e sovranazionale di risposte comuni a quelle che sono le nuove forme di ricchezza che si vanno determinando". Un cambio di prospettiva, dunque, rispetto all'iniziale tassazione delle multinazionali del web. Anzi sul punto arriva una doccia gelata: "Purtroppo, la grande ambizione della tassazione globale sulle grandi multina-

zionali temo seriamente che vada a naufragare", ammette il titolare di Via XX Settembre, "nell'impossibilità di concludere positivamente il suo lavoro. Almeno questo è quello che ho percepito partecipando agli incontri del G20 e del G7".

Giorgetti si riferisce al Primo pilastro della riforma del fisco internazionale targata Ocse (riallocazione dei diritti di tassazione nei paesi dove si generano profitti), mentre il Pillar 2 (global minimum tax al 15%) è stato già adottato dall'Italia. Entro la fine di giugno

i paesi parte dell'Inclusive Framework dovranno prendere una decisione sulla convenzione multilaterale per la tassazione delle 100 multinazionali più redditizie al mondo. La mancanza di un accordo (ad oggi osteggiato dagli Usa) potrà riaprire al caos delle imposte unilaterali sul digitale, come la web tax italiana, che hanno comportato la minaccia da parte di Washington dell'imposizione di dazi su prodotti del Made in Italy.

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata —